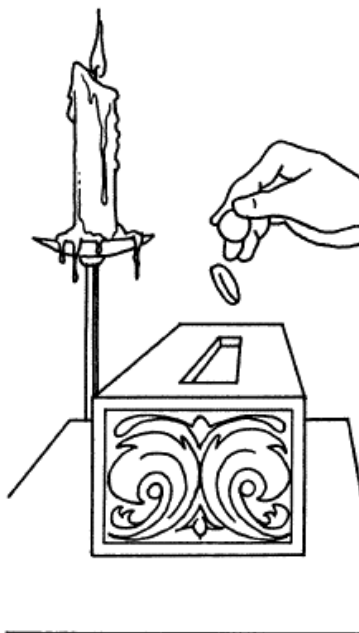


# AZIONE CATTOLICA TRENTO

## *ORA DI ADORAZIONE*

*“Tutto quanto aveva per vivere” (Mc 12, 44)*



Testo a cura di don Giulio Viviani

**Trento - Quarantore 2018**

***Segno di Croce e saluto - Chi presiede:***

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **R. Amen.**

Sia benedetto il Signore:

il Padre che ci dona il suo Figlio,  
presente in mezzo a noi nel Sacramento dell'Amore,  
e ci riempi dei doni del suo Santo Spirito.

**R. Benedetto nei secoli il Signore.**

***Monizione iniziale, canto, adorazione silenziosa e orazione***

**Guida:** Le parole di Gesù davanti al tesoro del tempio di Gerusalemme, mentre guarda una povera vedova che fa la sua offerta, sono il motto guida del nostro anno associativo di Azione Cattolica: ***“Tutto quanto aveva per vivere”*** (Mc 12, 44). Quella donna ha dato tutto. Gesù ce la indica come modello ed esempio. Ma è soprattutto lui, il Signore Gesù, colui che ha dato tutto, tutto se stesso per noi. La Pasqua ce lo ricorda, lo celebra e ce lo offre anche quest'anno: il dono totale del Signore Gesù per noi. Il Sacramento dell'Eucaristia, che adoriamo, è il segno vero, permanente e reale di questo dono infinito per tutti.

***Canto:***

Con te, Gesù, raccolti qui sostiamo;  
crediamo in te, che sei la Verità.  
Per te, Gesù, rendiamo grazie al Padre;  
speriamo in te, immensa bontà.  
In te, Gesù, abbiamo la salvezza,  
amiamo te, o Dio con noi.

Un giorno a te, verremo, o Signore:  
l'eternità germoglierà in noi.  
Verremo a te, provati dalla vita,  
ma tu sarai salvezza per noi.  
Sia lode a te, Signore della vita!  
Sia lode a te, o Dio con noi

**Guida:** Riprendiamo nel silenzio personale le parole del canto contemplando la Santissima Eucaristia.

### ***Orazione - Chi presiede:***

Preghiamo.

La tua misericordia, o Dio, non conosce limiti  
e infinito è il tesoro della tua bontà;  
noi ti rendiamo grazie per i doni ricevuti  
e supplichiamo la tua infinita clemenza:  
tu che esaudisci sempre le preghiere degli umili,  
non abbandonarci mai e guidaci al possesso dei beni futuri.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

### ***Acclamazione al Vangelo***

Il Signore è la luce che vince la notte!

**R. Gloria, gloria: cantiamo al Signore! (bis)**

Il Signore è la vita che vince la morte! **R.**

Il Signore è la grazia che vince il peccato! **R.**

Il Signore è la gioia che vince l'angoscia! **R.**

### ***Lettura del Vangelo***

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo di Marco (12, 41-44).

In quel giorno Gesù, seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

### ***Acclamazione dopo il Vangelo***

Il Signore è l'amore che vince il rancore!

**R. Gloria, gloria: cantiamo al Signore! (bis)**

Il Signore è la pace che vince la guerra! **R.**

Il Signore è il coraggio che vince il terrore! **R.**

Il Signore è speranza di un nuovo futuro! **R.**

### ***Silenzio meditativo sulle parole del Vangelo***

## 1. ***“TUTTO quanto aveva per vivere”***

Dagli Scritti di Sant’Ambrogio, Vescovo di Milano.

Tutto abbiamo in Cristo.

Ogni anima si accosti a lui.

O che sia malata per i peccati del corpo,  
o come inchiodata dai desideri mondani, oppure ancora imperfetta,  
ma sulla via della perfezione grazie all’assidua meditazione,  
o che qualcuna sia ormai perfetta per le sue numerose virtù,  
ogni cosa è in potere del Signore, e Cristo è tutto per noi.

Se vuoi curare una ferita, egli è medico;  
se sei riarso dalla febbre, egli è la fonte;  
se sei oppresso dall’iniquità, egli è giustizia;  
se hai bisogno di aiuto, egli è la forza;  
se temi la morte, egli è la vita;  
se desideri il cielo, egli è la via;  
se fuggi le tenebre, egli è la luce;  
se cerchi cibo, egli è l’alimento.

Cristo è tutto per noi (*De Virginitate* 99).

### ***Silenzio***

### ***Lettura***

Dalle parole di Papa Francesco all’Angelus di domenica 8 novembre 2015.

La scena è ambientata nel tempio di Gerusalemme, precisamente nel luogo dove la gente gettava le monete come offerta. Ci sono molti ricchi che versano tante monete, e c’è una povera donna, vedova, che mette appena due spiccioli, due monetine. Gesù osserva attentamente quella donna e richiama l’attenzione dei discepoli sul contrasto netto della scena. I ricchi hanno dato, con grande ostentazione, ciò che per loro era superfluo, mentre la vedova, con discrezione e umiltà, ha dato «tutto quanto aveva per vivere» (v. 44); per questo – dice Gesù – lei ha dato più di tutti. A motivo della sua estrema povertà, avrebbe potuto offrire una sola moneta per il tempio e tenere l’altra per sé. Ma lei non vuole fare a metà con Dio: si priva di tutto. Nella sua povertà ha compreso che, avendo Dio, ha tutto; si sente amata totalmente da lui e a sua volta lo ama totalmente. Che bell’esempio quella vecchietta!

Gesù, oggi, dice anche a noi che il metro di giudizio non è la quantità, ma la pienezza. C’è una differenza fra quantità e pienezza. Tu

puoi avere tanti soldi, ma essere vuoto: non c'è pienezza nel tuo cuore. Pensate alla differenza che c'è fra quantità e pienezza. Non è questione di portafoglio, ma di cuore. C'è differenza fra portafoglio e cuore... Ci sono malattie cardiache, che fanno abbassare il cuore al portafoglio... E questo non va bene! Amare Dio “con tutto il cuore” significa fidarsi di lui, della sua provvidenza, e servirlo nei fratelli più poveri senza attenderci nulla in cambio.

Mi permetto di raccontarvi un aneddoto, che è successo nella mia diocesi precedente. Erano a tavola una mamma con i tre figli; il papà era al lavoro; stavano mangiando cotolette alla milanese... In quel momento bussano alla porta e uno dei figli – piccoli, 5, 6 anni, 7 anni il più grande - viene e dice: “Mamma, c'è un mendicante che chiede da mangiare”. E la mamma, una buona cristiana, domanda loro: “Cosa facciamo?” – “Diamogli, mamma...” – “Va bene”. Prende la forchetta e il coltello e toglie metà ad ognuna delle cotolette. “Ah no, mamma, no! Così no! Prendi dal frigo” – “No! facciamo tre panini così!”. E i figli hanno imparato che la vera carità si dà, si fa non da quello che ci avanza, ma da quello ci è necessario. Sono sicuro che quel pomeriggio hanno avuto un po' di fame... Ma così si fa!

Di fronte ai bisogni del prossimo, siamo chiamati a privarci – come questi bambini, della metà delle cotolette – di qualcosa di indispensabile, non solo del superfluo; siamo chiamati a dare il tempo necessario, non solo quello che ci avanza; siamo chiamati a dare subito e senza riserve qualche nostro talento, non dopo averlo utilizzato per i nostri scopi personali o di gruppo.

Chiediamo al Signore di ammetterci alla scuola di questa povera vedova, che Gesù, tra lo sconcerto dei discepoli, fa salire in cattedra e presenta come maestra di Vangelo vivo. Per l'intercessione di Maria, la donna povera che ha dato tutta la sua vita a Dio per noi, chiediamo il dono di un cuore povero, ma ricco di una generosità lieta e gratuita.

## ***Silenzio***

### ***Canto:***

1. Noi annunciamo la parola eterna: **Dio è Amore.**

Questa è la voce che ha varcato i tempi: **Dio è carità.**

**R. Passa questo mondo, passano i secoli, solo chi ama non passerà mai.**

2. Dio è luce e in lui non c'è la notte: **Dio è Amore.**

Noi camminiamo lungo il suo sentiero: **Dio è carità. R.**

3. Noi ci amiamo perché lui ci ama: **Dio è amore.**

Egli per primo diede a noi la vita: **Dio è carità. R.**  
4. Giovani forti, avete vinto il male: **Dio è amore.**  
In voi dimora la parola eterna: **Dio è carità. R.**

## 2. “*Tutto QUANTO AVEVA per vivere*”

Dagli Scritti di Sant’Ambrogio, Vescovo di Milano.

La povertà di Cristo rende ricchi,

l’orlo della sua veste risana,

la sua fame sazia,

la sua morte vivifica,

la sua sepoltura risuscita.

È un ricco tesoro quello che ci offre un pane nutriente.

Ed è davvero nutriente quel pane chi mangia del quale non avrà più fame.

Gesù diede questo pane agli apostoli perché lo distribuissero al popolo dei credenti,

e oggi dà a noi quel pane

che il sacerdote stesso ogni giorno consacra con le parole di Cristo.

Questo pane dunque è diventato il cibo dei santi.

Possiamo ricevere addirittura lo stesso Signore che ci ha dato in cibo la sua carne.

«Io sono il pane vivo disceso dal cielo.

Se uno ne mangerà vivrà in eterno.

Anche se uno soggiace alla morte temporale,

vivrà in eterno, purché abbia ricevuto il mio pane».

Lo riceve, infatti, chi esamina se stesso;

e chi lo riceve non morrà della morte del peccatore,

perché questo pane è la remissione dei peccati (*De Patriarchis*, 38-39 passim).

### *Silenzio*

### *Riflessione*

Contempliamo il Signore Gesù. Non guardiamo solo alla povera vedova – icona del nostro anno associativo di AC – che nel tempio di Gerusalemme dà tutto quello che aveva per vivere (cfr *Mc* 12, 44); guardiamo a Gesù Cristo, che anche lui a Gerusalemme ha dato tutto; ha dato tutto, tutto se stesso “per noi uomini e per la nostra salvezza”. Questo è quello che celebriamo, che contempliamo e che riceviamo ancora una

volta nella Pasqua, in tutta la Santa Settimana, in particolare nel Triduo Pasquale.

Tutto il cammino della vita di Gesù va verso quel dono, quella meta: il Golgota, il “luogo del cranio”, come lo chiama San Marco nella “Passione”. Un'antica tradizione dice che proprio lì era stato sepolto Adamo. In quel luogo Gesù viene a ridare vita all'umanità. Il suo sangue cola dalla croce e penetra nelle ossa di Adamo, nelle ossa dell'uomo, di ogni uomo e ridà vita. Da quel momento il suo sangue scorre nelle nostre vene. L'Eucaristia, il Corpo donato e il Sangue versato da Cristo, sono dati per noi, sono offerti alla Chiesa e al mondo. Ma il Calvario, il Golgota, è solo una tappa. A Gerusalemme accanto al luogo della Croce, a pochi passi, lì vicino, c'è anche il sepolcro! Il luogo della sepoltura, ma soprattutto della risurrezione dai morti. Anche quella tomba è solo un luogo di passaggio ed è ormai vuota, inutilizzabile per sempre.

Sì, anche noi, come le donne, se cerchiamo il Signore nella Santa Settimana, lo troviamo dove viviamo ogni giorno, sulle strade e nelle case della vita quotidiana. Egli viene incontro a noi “nel nome del Signore”. Nelle nostre chiese, nelle nostre case, nei nostri luoghi di lavoro e di vita spesso lo incontriamo nei “crocifissi”. Essi sono anzitutto le tante persone che soffrono, che portano croci pesanti. Ma ci sono anche quelle croci, i crocifissi in cui Cristo stesso è innalzato. Cosa pensiamo, cosa diciamo, cosa facciamo quando li guardiamo, quando li vediamo? Forse oramai siamo indifferenti! Siamo talmente abituati a vederli, che a volte sono solo un soprammobile, un segno vuoto, insignificante. Molti pretendono che esso sia presente negli ambienti pubblici e poi dimenticano di averli nelle proprie case. Istruiti dalla Domenica delle Palme e della Passione del Signore, dalla celebrazione del Venerdì Santo, dovremo imparare a fare nostre, davanti ad ogni croce, le parole del centurione sotto quella Croce: “Davvero quest'uomo era Figlio di Dio”. Quanto ci tiene l'evangelista Marco a riportare questa affermazione di un pagano, di un non ebreo. Il Vangelo di Marco si era aperto proprio con questo titolo: “Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio”. A metà del Vangelo, nel contesto dell'annuncio della passione, morte e risurrezione, da parte di Gesù, è l'apostolo Pietro ad affermare: “Tu sei il Cristo!”. Ora la dichiarazione diventa vera, si compie. Come canta l'inno della Lettera di San Paolo ai Filippesi: il Figlio di Dio, Dio lui stesso si è abbassato, si è umiliato fino alla morte di croce e per questo ora lui è la rivelazione e la pienezza della vera gloria di Dio. “Mi ha amato e ha dato tutto se stesso per me” esclama San Paolo di fronte al mistero della Croce (cfr *Gal* 2, 20). Le splendide e

sempre avvincenti pagine che narrano la Passione di Gesù ci dicono che egli è veramente il Figlio di Dio che si dona totalmente a noi. Noi lo sappiamo che “La redenzione, avvenuta per mezzo della croce, ha ridato definitivamente all'uomo la dignità e il senso della sua esistenza nel mondo” (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, 2).

Nel Messale c'è una bella preghiera che il sacerdote nella Messa dice sottovoce prima di ricevere la Comunione: “Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo, morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo corpo del tuo sangue liberami da ogni colpa e d'ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te”. Il Signore non permetta che ci separiamo mai da lui; che possiamo vivere in pienezza l'esperienza della comunione tra noi e con lui: è questo tutto il suo dono pasquale.

### ***Silenzio***

**Guida:** Rispondiamo a Dio con la sua parola espressa nel Cantico di Mosè (*Es* 15, 1-18) per esprimere la nostra certezza che il Signore non ci lascia soli e guarda a noi per salvarci:

**R.** Mia forza, mio canto è il Signore; (di Israele in eterno è il Salvatore).

Voglio cantare in onore del Signore:

perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato.

È il mio Dio e lo voglio lodare,

è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare! **R.**

Il Signore è prode in guerra, si chiama Signore.

I carri del faraone e il suo esercito ha gettato nel mare

e i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mare Rosso.

Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. **R.**

La tua destra, Signore, terribile per la potenza,

la tua destra, Signore, annienta il nemico.

Al soffio della tua ira si accumularono le acque,

si alzarono le onde come un argine,

si rapresero gli abissi in fondo al mare. **R.**

Il nemico aveva detto: Inseguirò, raggiungerò,

spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama;

sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!

Soffiasti con il tuo alito: il mare li coprì,

sprofondarono come piombo in acque profonde. **R.**



Chi è come te fra gli dei, Signore?

Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese,  
operatore di prodigi?

Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato,  
lo conducesti con forza alla tua santa dimora. **R.**

Hanno udito i popoli e tremano;

per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra,  
finché sia passato il tuo popolo, Signore,

finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato. **R.**

Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità,

luogo che per tua sede, Signore, hai preparato,

santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.

Il Signore regna in eterno e per sempre! **R.**

### 3. ***“Tutto quanto aveva PER VIVERE”***

Dagli Scritti di Sant’Ambrogio, Vescovo di Milano.

Sta a te prendere questo Pane. Accostati a questo Pane e lo riceverai.

Se ti allontanerai da Cristo, morirai, se ti avvicinerai a Cristo, vivrai.

Questo è il Pane della vita: dunque, chi mangia la Vita, non può morire.

Come potrà morire chi ha per cibo la Vita?

Come potrà venir meno chi avrà la Vita per sostentamento?

Accostatevi a lui e saziatevi: egli è pane.

Accostatevi a lui e bevete: egli è la sorgente.

Accostatevi a lui e lasciatevi illuminare: egli è la luce.

Accostatevi a lui e lasciatevi liberare:

infatti dove c’è lo Spirito del Signore, lì c’è la libertà.

Accostatevi a lui e lasciatevi sciogliere dai legami:

egli è la remissione dei peccati.

Vi domandate chi egli sia?

Ascoltate quello che lui stesso dice:

«Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà più fame,  
chi viene a me non avrà più sete» (*Commento al salmo 118*, 18, 28).

### ***Silenzio***

#### ***Canto:***

Tu sei la mia vita, altro io non ho;

tu sei la mia strada, la mia verità.

Nella tua parola io camminerò

finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.  
Non avrò paura sai, se tu sei con me;  
io ti prego: resta con me.

Credo in te, Signore, nato da Maria.  
Figlio eterno e santo, uomo come noi.  
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:  
una cosa sola con il Padre e con i tuoi,  
fino a quando - io lo so - tu ritornerai  
per aprirci il Regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho;  
tu sei la mia pace, la mia libertà.  
Niente nella vita ci separerà:  
so che la tua mano forte non mi lascerà.  
So che da ogni male tu mi libererai;  
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in te;  
Figlio salvatore, noi speriamo in te;  
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi:  
tu da mille strade ci raduni in unità.  
E per mille strade poi dove tu vorrai,  
noi saremo il seme di Dio.

## ***Silenzio***

### ***Preghiera di intercessione e Padre nostro***

#### ***Chi presiede:***

Fratelli e sorelle,  
educati dalla sapiente tradizione di preghiera del popolo di Dio  
chiediamo con fiducia al Padre, Signore della vita e della storia,  
che si ricordi di noi, della sua Chiesa e dell'intera famiglia umana,  
perché tutti possano sperimentare la sua paternità e la sua provvidenza.

Uniti nella preghiera diciamo: **R. Ricordati, Signore.**

1. Del nostro Papa Francesco e di tutta la santa Chiesa diffusa tra i popoli e le nazioni, come sacramento di salvezza per tutto il genere umano: ti preghiamo
2. Del Vescovo Lauro e del Vescovo Luigi, di tutti i sacerdoti e i diaconi, dei religiosi e delle religiose e dei seminaristi, della nostra diocesi: ti preghiamo

3. Di quanti a vari livelli e in diverse mansioni lavorano al servizio delle nostre parrocchie e unità pastorali con la volontà di collaborare alla crescita del Regno di Dio nel mondo e nella storia: ti preghiamo
4. Dei poveri e degli emarginati, dei profughi e degli esuli, delle vittime della violenza e dei soprusi, dei carcerati e anche di chi fa il male, di chi è senza casa e senza lavoro, senza patria e senza affetti: ti preghiamo
5. Di coloro che si impegnano nella politica, nella società, nel volontariato, nella scuola, nell'educazione, nella formazione e nelle comunicazioni, nell'attività artistica e in quella scientifica: ti preghiamo
6. Di quanti si sono affidati alla nostra preghiera, dei nostri familiari e amici, dei nostri colleghi di lavoro e pensionati, e di coloro che portiamo nel cuore: ti preghiamo
7. Dei fidanzati che si preparano a formare una nuova famiglia, degli sposi, dei genitori, dei figli, dei nonni e di coloro che sono rimasti soli: ti preghiamo
8. Dei nostri gruppi e dei nostri aderenti di Azione Cattolica, di noi tutti qui riuniti per quest'ora di preghiera per riascoltare la tua parola, imitare il tuo esempio, camminare sulle tue orme e invocare la tua protezione: ti preghiamo

### **Padre nostro....**

#### ***Chi presiede:***

Signore, Dio di bontà e Padre di misericordia,  
guarda i tuoi figli in preghiera:  
la tua Sapienza ci aiuti a camminare nelle tue vie,  
perché nelle vicende del mondo  
siamo sempre rivolti alla speranza che risplende in Cristo Signore.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

#### ***Silenzio di adorazione***

**Canto mariano - Guida:** Cantiamo con Maria il nostro desiderio di riconoscere e godere della presenza di Dio nella nostra vita perché lui per noi è grande, buono e santo, lui è il **“Tutto”**.

Lieta armonia nel gaudio del mio spirito si espande.  
L'anima mia magnifica il Signor:

lui solo è grande, lui solo è grande.

Umile ancella degnò di riguardarmi dal suo trono.

E grande e bella mi fece il Creator:

lui solo è buono, lui solo è buono.

E me beata dirà in eterno delle genti il canto.

E mi ha esaltata per l'umile mio cuor:

lui solo è santo, lui solo è santo.

***Chi presiede invoca la benedizione del Signore:*** (2Ts 2, 16-17)

Il Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro,

che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia,

una consolazione eterna e una buona speranza,

conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

**R.** Amen.

***Guida:*** Concludiamo la nostra ora di preghiera nel silenzio adorante per dire al Signore che lui veramente è “**Tutto**” per noi. Portiamo con noi l'impegno di offrire questo “**Tutto**” a quanti incontriamo. Andate in pace.

**R. Rendiamo grazie a Dio.**